

GIULIO ALBANESE Sacerdote e giornalista: "Troppi interessi dietro le stragi
Oggi ci accorgiamo di questa zona, ma la tragedia va avanti da decenni"

"Milizie e massacri In questo inferno l'Occidente ha fallito"

L'INTERVISTA

DOMENICO AGASSO

«**M**assaci, stupri, stragi di innocenti. Il Congo è un inferno ogni giorno di più, ignorato dal resto del mondo. Anche a causa del fallimento delle missioni Onu e della Comunità internazionale». Il missionario comboniano padre Giulio Albanese risponde dopo aver parlato a lungo con i suoi tanti amici nella Repubblica Democratica. L'ha chiamata per sincerarsi della situazione nelle convulse ore successive all'attacco al convoglio delle Nazioni Unite in cui è stato assassinato l'ambasciatore italiano Luca Attanasio, 43 anni, morto in ospedale a Goma. Non ce l'hanno fatta neanche il trentenne carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista congolese Mustapha Milambo. Padre Albanese trascorre la sua vita tra l'Italia e l'Africa, dove da sempre segue da vicino le aree di crisi. È stato varie volte in Congo, «ripetutamente da decenni». Giornalista, ha fondato l'agenzia Misna (Missionary International Service News Agency), e ha diretto le riviste missionarie della Conferenza episcopale italiana. Oggi è editorialista dell'Osservatore Romano, il quotidiano della Santa Sede, su cui scrive di Africa.

Padre Albanese, qual è oggi la realtà del Congo?
«È un disastro quotidiano, provocato da un intreccio

mortale di bande armate, dal-fugio delle ultime specie di la matrice islamista ma non solo. Alcune giungono dai Paesi limitrofi, lungo il confine con vera e propria polveriera, Uganda e Ruanda. Fanno il snodo di scontri e atrocità. Lì bello e il cattivo tempo, con il processo di pacificazione una violenza che va al di là di non è mai neanche iniziato. ogni fantasia e immaginazio-ne. A queste formazioni si aggiungono i Mai-Mai, squadre sciatore e del carabiniere ci zite che una volta stanno da ne degli orrori che hanno una parte una volta dall'altra. In Congo basta avere un mitra: bisognerà che almeno gliatore per sbucare il luna-porti frutti concreti».

In che senso?

«È importante sottolineare che ci stiamo accorgendo della drammatica situazione del Congo solo oggi. Ma da quelle traverso traffici illeciti legati alle cose vanno tremendamente male da troppi anni, e c'è una responsabilità del coltano, a cominciare dal sesso delle nazioni: la comunità minerale fondamentale per i nostri smartphone».

E il governo centrale?

«Non ha assolutamente il controllo dei piccoli e grandi conflitti che devastano la vita della povera gente».

Chi ha la responsabilità di tutto questo?

«Purtroppo questa situazione dianarchia è, a mio avviso, anche espressione del fallimento dell'operazione di peace-keeping delle Nazioni Unite: i caschi blu dell'Onu non sono riusciti a garantire l'incolumità della stremata popolazione civile».

Che idea si è fatto dell'attentato di ieri?

«È avvenuto nel parco del Virunga, patrimonio mondiale dell'Unesco dal 1979, decretato in pericolo dal 1994. Si trova nella provincia del Nord-Kivu. È un luogo famoso come ri-

«Perseguono i loro interessi attraverso traffici illeciti legati allo sfruttamento delle materie prime, di cui il Congo è ricco, a cominciare dal coltanominale fondamentale per i nostri smartphone».

E il governo centrale?

«Non ha assolutamente il controllo dei piccoli e grandi conflitti che devastano la vita della povera gente».

Chi ha la responsabilità di tutto questo?

«Purtroppo questa situazione dianarchia è, a mio avviso, anche espressione del fallimento dell'operazione di peace-keeping delle Nazioni Unite: i caschi blu dell'Onu non sono riusciti a garantire l'incolumità della stremata popolazione civile».

Che idea si è fatto dell'attentato di ieri?

«È avvenuto nel parco del Virunga, patrimonio mondiale dell'Unesco dal 1979, decretato in pericolo dal 1994. Si trova nella provincia del Nord-Kivu. È un luogo famoso come ri-

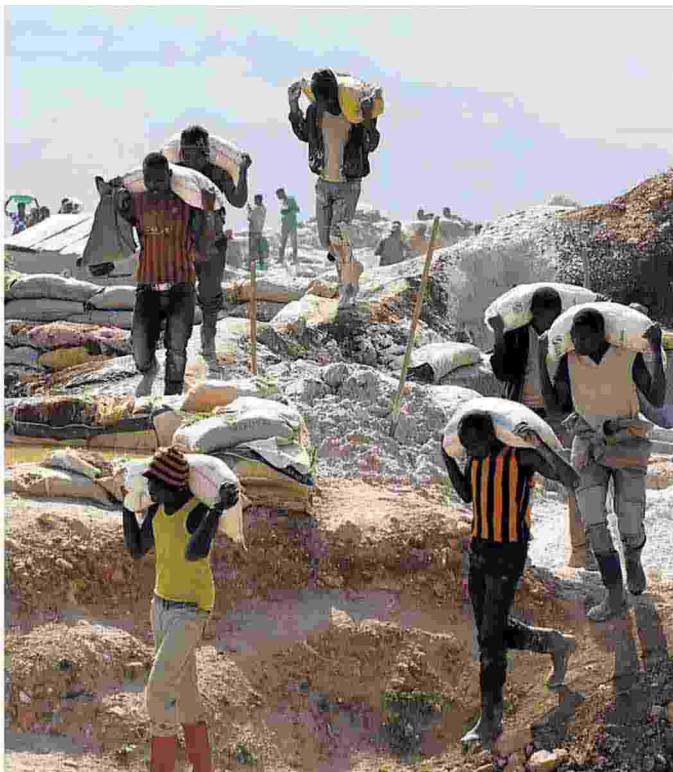
ta alla finestra a guardare, e le Nazioni Unite da questo punto di vista hanno fatto una pessima figura. Occorre adesso imprimere una svolta positiva, rapida ed efficace, nell'impegno per salvare il Paese e il suo popolo».

Com'era considerato l'ambasciatore Attanasio nel mondo missionario?

«Era stimatissimo. Veniva ritenuto una persona perbene e deliziosa, oltre che un autorevole diplomatico. Contattava spesso i nostri connazionali per chiedere informazioni, si mostrava vicino e attento, aveva una grande delicatezza nei rapporti. Condiviso la descrizione data da un mio confratello che lo ha conosciuto bene: "Chapeau"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





REUTERS/BAZRA/NER

I lavoratori di una miniera di coltan, nei pressi della città di Rubaya

**GIULIO ALBANESE**SACERDOTE
FONDATORE AGENZIA MISNA

Lo sfruttamento delle risorse è decisivo, come le miniere di coltan, che serve per i nostri smartphone

L'anarchia è frutto del fallimento dell'Onu che non riesce a garantire la sicurezza della gente